

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

7

LUGLIO
2025



Ci hai redenti con il tuo Sangue

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Insegnamento sulla fede nella parola della Chiesa

La santa Comunione

(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Omelia del Santo Padre Leone XIV

(Papa Leone XIV) 4

RUBRICA GIUBILARE

La liturgia

(a cura della Redazione) 9

LITURGIA

Quattro occhi liquidi

(Ernes Ronchi) 17

STUDI

La Bibbia ci parla

(a cura di Giusy Bruscolotti) 19

STUDI

Il Preziosissimo Sangue di Gesù

(a cura di P. Massimo Tofani fam) 25

STUDI - Vangelo e santità laicale

Mariacristina Cella Mocellin

(a cura della Redazione) 30

RICORDANDO

Suor Mediatrice Salvatelli Eam

..... 33

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.

(P. Aurelio Perez fam) 34

Postulazione Causa di Canonizzazione

..... 42

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

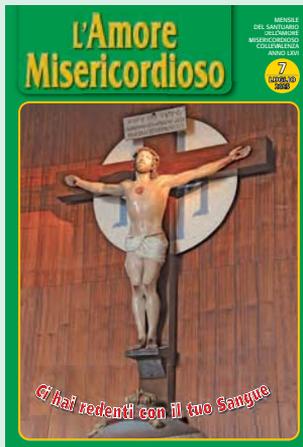
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaenza.it> - <http://www.collevaenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO

RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

LUGLIO 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it



La santa Comunione

Vi prego caldamente di non lasciare mai la S. Comunione con la quale spalanchiamo le porte dell'anima a Dio, nostro Padre e nostro tutto. Egli continuamente ci attende per nutrire l'anima che, come il corpo, ha bisogno di alimento per vivere e di energie per lavorare e combatte-

re durante il pellegrinaggio terreno. Per alimentare la vita divina è necessario il Corpo e il Sangue del Buon Gesù, la sua Anima e la sua Divinità che ci trasforma in altrettanti Cristi, comunicandoci il suo modo di essere, i suoi affetti, le sue virtù e specialmente il suo amore a Dio e al prossimo. Infine, la Comunione è immedesimazione in Cristo





zione dei Figli si consolidi sempre di più mediante i miei dolori, le angustie e le croci, così com'è avvenuto con quella delle figlie.

Il valore delle virtù

Mi è stato chiesto se c'è una gerarchia anche tra le virtù. Credevo che sapeste che le virtù teologali sono più perfette di quelle morali e per questo gli atti di fede, di speranza e soprattutto di carità

da cui s'impara ad imitare il divino Maestro, a dimenticare, a perdonare, ad amare i nemici.

Proponiamo fermamente di non lasciare mai la Santa Comunione. Se abbiamo avuto la sventura di perdere la vita della grazia col peccato mortale, ricorriamo subito al sacramento della Penitenza che laverà le nostre colpe con il preziosissimo Sangue del Buon Gesù, la cui virtù ci viene applicata con l'assoluzione, purché sinceramente pentiti e risolti a non peccare più.

Chiedo al Buon Gesù che i figli e le figlie facciano il proposito fermo di non negare a Dio, con la sua grazia, nulla di quanto chiede loro, di non porre alcun ostacolo alla sua azione soprannaturale e di collaborare con Lui con tutte le forze. Pregate tutti perché questa vostra madre sia il parafulmine delle sue due amate Congregazioni e giunga a dare al buon Gesù quanto le chiede; perché la Congrega-

rità sono più meritori di quelli di prudenza, giustizia, fermezza e temperanza. Queste ultime virtù possono, secondo l'intenzione, convertirsi in atti di amore e partecipare così al valore spirituale della carità. Anche gli atti di pietà che si riferiscono direttamente alla gloria di Dio sono più perfetti poiché hanno per norma e fine la nostra santificazione.

In alcune azioni la quantità può influire sul merito; così per es. a parità di circostanze, una elemosina di 10.000 lire sarà più meritoria di una di mille; tuttavia l'obolo di chi si priva del necessario, moralmente



vale molto di più della ricca offerta di chi si priva del superfluo. Anche la loro durata aumenta il merito. Soffrire due o tre ore vale più che soffrire un'ora solo; la maggiore durata infatti esige uno sforzo maggiore e un più grande amore.

Le difficoltà che l'azione incontra sono nulla in sé stesse, ma hanno valore in quanto richiedono più amore a Dio e sforzi energici compiuti solo per Lui.

Pertanto vincere una tentazione violenta è più meritorio che vincere una lieve. Per chi ha un carattere autoritario e superbo praticare l'umiltà è più difficile e meritorio che per una persona umile. Non pensiamo però che la facilità acquisita mediante la ripetizione di tanti atti di virtù ne diminuisca il merito. Se ce ne serviamo per perseverare nello sforzo soprannaturale ed accrescerlo, favorisce l'intensità e il fervore dell'azione e quindi aumenta anche il merito. Come un buon operaio, quando è esperto nel lavoro, guadagna tempo, materiale e forze e rende di più con minore fatica, così il religioso, unito al suo Dio, conosce meglio il suo dovere paterno verso i

bisognosi, volentieri soffre per il prossimo ed è sempre pronto a riparare le offese fatte al suo Dio. Aiutato da Lui, sa usare meglio i mezzi per la propria santificazione, risparmia tempo e acquista più meriti senza sforzi inutili e con minor lavoro.

Chiedo al buon Gesù che illumini i figli e le figlie con la luce della fede perché siano generosi con Lui e avvertano nel loro intimo il vuoto che solo può essere riempito da Dio. Pregate tutti perché questa vostra madre compia sempre la volontà di Dio. *(El pan 9, 27-35 nel 1949)*



OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

*Cattedrale di San Pancrazio Albano
20 luglio 2025
XVI Domenica del Tempo Ordinario*

Cari fratelli e sorelle,

sono molto contento di essere qui, oggi, a celebrare l'Eucaristia domenicale in questa bella Cattedrale. Come sapete, dovevo arrivare il 12 maggio, però lo Spirito Santo ha fatto diversamente. Ma sono davvero contento e, con questa fraternità, questa gioia cristiana, saluto tutti voi qui presenti, Sua Eminenza, il Vescovo della Diocesi, le Autorità presenti e tutti voi.

Nella liturgia odierna, la prima Lettura e il Vangelo ci parlano di ospitalità, di servizio e di ascolto (cfr Gen 18,1-10; Lc 10,38-42).

Nel primo caso Dio visita Abramo nella persona di «tre uomini» che vengono alla sua tenda «nell'ora più calda del giorno» (cfr Gen 18,1-2). Possiamo immaginare la scena: il sole cocente, la calma fissa del deserto, il caldo intenso e i tre sconosciuti che cercano riparo. Abramo, seduto «all'ingresso della tenda», è nella posizione di padrone di casa, ed è molto bello



vedere come esercita il suo ruolo: riconosciuta nei visitatori la presenza di Dio, si alza, corre loro incontro, si prostra fino a terra, li prega di fermarsi. Così tutta la scena si anima. L'immobilità del pomeriggio

gio si popola di gesti d'amore che coinvolgono non solo il Patriarca, ma anche Sara, sua moglie, e i servi. Abramo non è più seduto, ma «in piedi presso di loro sotto l'albero» (Gen 18,8), e lì Dio gli comunica la notizia più bella che potesse aspettarsi: «Sara, tua moglie, avrà un figlio» (Gen 18,10).



La dinamica di questo incontro può farci riflettere: Dio sceglie la via dell'ospitalità per incontrare Sara e Abramo e dar loro l'annuncio della loro fecondità, che tanto desideravano e in cui ormai non speravano più. Dopo tanti momenti di grazia in cui già li aveva visitati, torna a bussare alla loro porta, chiedendo accoglienza e fiducia. E i due anziani coniugi rispondono positivamente, senza sapere ancora cosa succederà. Riconoscono nei visitatori misteriosi la sua benedizione, la sua stessa presenza. Gli offrono quello che hanno: il cibo, la compagnia, il servizio, l'ombra di un albero. Ne ricevono la promessa di una vita nuova e di una discendenza.

Pur in circostanze diverse, anche il Vangelo ci parla dello stesso modo di agire di Dio. Anche qui, infatti, Gesù si presenta come ospite a casa di Marta e Maria. Non è uno sconosciuto: è a casa di amici e il clima è di festa. Una delle sorelle lo accoglie con mille attenzioni, mentre l'altra lo ascolta seduta ai suoi piedi, con l'atteggiamento tipico

del discepolo nei confronti del maestro. Come sappiamo, alle lamentele della prima, che vorrebbe avere un po' di aiuto nelle faccende pratiche, Gesù risponde invitandola ad apprezzare il valore dell'ascolto (cfr Lc 10,41-42).

Sarebbe però sbagliato vedere questi due atteggiamenti come contrapposti l'uno all'altro, come pure fare dei paragoni di merito tra le due donne. Il servizio e l'ascolto, infatti, sono due dimensioni gemelle dell'accoglienza.

Prima di tutto nel nostro rapporto con Dio. Se infatti è importante che viviamo la nostra fede nella con-





cretezza dell'azione e nella fedeltà ai nostri doveri, a seconda dello stato e della vocazione di ciascuno, è però pure fondamentale che lo facciamo partendo dalla meditazione della Parola di Dio e dall'attenzione a ciò che lo Spirito Santo suggerisce al nostro cuore, riservando, a tale scopo, momenti di silenzio, momenti di preghiera, tempi in cui, facendo tacere rumori e distrazioni, ci raccogliamo davanti a Lui e facciamo unità in noi stessi. È questa una dimensione della vita cristiana che oggi abbiamo particolarmente bisogno di recuperare, sia come valore personale e comunitario che come segno profetico per i nostri tempi: dare spazio al silen-

zio, all'ascolto del Padre che parla e «vede nel segreto» (Mt 6,6). A questo scopo i giorni estivi possono essere un momento provvidenziale in cui sperimentare quanto è bella e importante l'intimità con Dio, e quanto essa può aiutarci anche ad essere più aperti, più accoglienti gli uni verso gli altri.

Sono giorni in cui abbiamo più tempo libero, sia per raccoglierci e meditare, che per incontrarci, spostandoci e scambiandoci visite. Approfittiamone per assaporare, venendo dal turbine di impegni e preoccupazioni, qualche momento di quiete, di raccoglimento, come pure per condividere, recandoci in qualche posto, la gioia di vederci come per me oggi qui, facciamone l'occasione per prenderci cura gli uni degli altri, per scambiarci esperienze, idee, per offrirci reciprocamente comprensione e consiglio: questo ci fa sentire amati, e tutti ne abbiamo bisogno. Facciamolo con coraggio. Promuoveremo, in questo modo, nella solidarietà, nella condivisione della fede e della vita, una cultura di pace, aiutando anche chi ci sta attorno a superare



fratture, ostilità e a costruire comunione: tra le persone, tra i popoli, tra le religioni.

Papa Francesco diceva che «se vogliamo assaporare la vita con gioia, dobbiamo associare questi due atteggiamenti: da una parte, lo “stare ai piedi” di Gesù, per ascoltarlo mentre ci svela il segreto di ogni cosa; dall'altra, essere premurosi e pronti nell'ospitalità, quando Lui passa e bussa alla nostra porta, con il volto dell'amico che ha bisogno di un momento di ristoro e di fraternità» (Angelus, 21 luglio 2019). Diceva queste parole, tra l'altro, pochi mesi prima che scoppiasse la pandemia: e quanto ci ha insegnato, in questo senso, quella lunga e dura esperienza, che ancora ricordiamo.

Certo tutto ciò costa fatica. Sia il servizio che l'ascolto non sono sempre facili: richiedono impegno, capacità di rinuncia. Costa fatica, ad esempio, nell'ascolto e nel servizio, la fedeltà e l'amore con cui un papà e una mamma mandano avanti la loro famiglia, come pure costa fatica l'impegno con cui i figli, a casa e a scuola, corrispondono ai loro sforzi; costa fatica capirsi quando si hanno opinioni diverse, perdonarsi quando si sbaglia, prestarsi assistenza quando si è malati, sostegno quando si è tristi. Ma è solo così, con questi sforzi, che nella vita si costruisce qualcosa di buono; è solo così che tra le persone nascono e crescono relazioni autentiche e forti, e che dal basso,



dalla quotidianità, cresce, si diffonde e si sperimenta presente il Regno di Dio (cfr Lc 7,18-22).

Sant'Agostino, in uno dei suoi discorsi, riflettendo sull'episodio di Marta e Maria, commentava: «in queste due donne sono simboleg-





giate due vite: la presente e la futura; l'una vissuta nella fatica e l'altra nel riposo; l'una travagliata, l'altra beata; l'una temporanea, l'altra eterna» (Sermo 104, 4). E pensando al lavoro di Marta Agostino diceva: «Chi mai è esente da questo servizio di prendersi cura degli altri? Chi mai può riprendere fiato da queste incombenze? Cerchiamo di compierle in modo irreprensibile e con carità [...]. Passerà la fatica e

arriverà il riposo; ma si arriverà al riposo unicamente attraverso la fatica. Passerà la nave e arriverà nella patria; ma alla patria non si arriverà se non per mezzo della nave» (ivi, 6-7).

Abramo, Marta e Maria, oggi, ci ricordano proprio questo: che ascolto e servizio sono due atteggiamenti complementari con cui aprirci, nella vita, alla presenza benedicente del Signore. Il loro esempio ci invita a conciliare, nelle nostre giornate, contemplazione e azione, riposo e fatica, silenzio e operosità, con sapienza ed equilibrio, tenendo sempre come metro di giudizio la carità di Gesù, come luce la sua Parola e come sorgente di forza la sua grazia, che ci sostiene oltre le nostre stesse possibilità (cfr Fil 4,13).





- **I segni del Giubileo: la liturgia**
- **Gli eventi del mese:**
 - **Il Papa torna a Castel Gandolfo**
 - **Udienza ai partecipanti ai capitoli generali di otto capitoli generali di Congregazioni**
- **Pregheira del Giubileo**



verso cui si dirige l'attività della Chiesa; [e] allo stesso tempo è la fonte da cui sgorga tutta la sua forza» (*Sacrosanctum Concilium*, 10).

Al centro della liturgia cristiana c'è la Messa, la Celebrazione Eucaristica, dove si ricevono veramente il Corpo e il Sangue di Cristo. Come un pellegrino, Cristo stesso cammina accanto ai discepoli e rivela loro i misteri del Padre, affinché anch'essi possano dire, come i discepoli sulla strada di Emmaus: «*Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è quasi finito*» (Luca 24:29).

Un rito liturgico specifico dell'anno giubilare è l'apertura della Porta Santa. Fino al secolo scorso, il Papa dava simbolicamente inizio alla de-

I SEGNI DEL GIUBILEO

La liturgia

La liturgia è la preghiera pubblica della Chiesa: secondo le parole del Concilio Vaticano II, è il «culmine





molizione del muro che teneva murata la Porta Santa negli anni non giubilari. I muratori avrebbero poi rimosso completamente il muro di mattoni per poter aprire la Porta Santa. Dal 1950, la cerimonia



che che accompagnano l'Anno Santo sottolineano che il pellegrinaggio giubilare non è solo un gesto intimo e personale, ma è un segno del cammino di tutto il popolo di Dio verso il Regno.



è cambiata e ora il muro viene smantellato in anticipo e, nel corso di una solenne liturgia corale, il Papa spinge la porta dall'esterno, attraversandola come primo pellegrino. Questa e le altre espressioni liturgi-



La Chiesa, popolo di Dio in cammino

La *Lumen Gentium*, una delle quattro Costituzioni del Concilio Vaticano II, definisce la Chiesa "popolo di Dio in cammino". La liturgia ci aiuta pienamente a comprendere la dimensione fondamentale del nostro essere in cammino verso il Regno. L'Eucaristia, celebrata e adorata, ci fa sperimentare l'essere un unico popolo, quello dei credenti, un popolo in cammino per le vie del mondo.

La comunità, celebrando l'Eucaristia, si costituisce come popolo che fa l'esperienza dell'unità nella molteplicità. Se siamo riuniti attorno all'altare del Signore, non è certo per motivi di simpatia o di stima reciproca, è invece per una ragione ben più profonda: è l'unico mistero del Cristo che ci costituisce come unico popolo.

L'Eucaristia ha la forza di realizzare la nostra unità di popolo di Dio nella diversità. Siamo sì un popolo chiamato all'unità, ma non omologato su un formato unico. Siamo diversi per età, sesso, formazione,





cultura, compiti e soprattutto per doni e carismi che il Signore ci ha elargito. E' proprio l'Eucaristia a farci vivere questa diversità non come conflittualità, ma come complementarità e ricchezza del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Questa riflessione deve condurci ad una precisa conseguenza. La Chiesa non può non vivere queste due dimensioni con tutte le implicanze che ne derivano. Siamo Chiesa guidata dai pastori che ne garantiamo, in forma visibile, la comunione con la Chiesa universale e viviamo l'esperienza dell'unità al di là delle appartenenze ecclesiali particolari. L'Eucaristia è il nutrimento del popolo di Dio in cammino. Non per nulla essa è realizzata nei segni del pane e del vino, elementi necessari per nutrirci e sostenerci nel cammino quotidiano. Ma affermare che siamo il popolo di Dio in cammino e nutrito dall'Eucaristia cosa comporta? Fondamentalmente due cose: la vitalità e la contemporaneità. Siamo chiamati a camminare, avendo una meta precisa: il Cristo. La vita è una tensione continua verso di lui e in questa prospettiva l'esperienza dell'Eucaristia si pone come un cammino che ci rige-

nera continuamente. L'Eucaristia si pone come nutrimento per un cammino vissuto tra gli uomini del nostro tempo, cioè tra coloro che noi definiamo i nostri contemporanei.

La Chiesa grazie all'Eucaristia è innestata pienamente nella storia, cammina in essa. Ciò comporta l'impegno di farsi compagni di cammino con le persone condividendo i loro problemi e le loro situazioni, per comunicare il mistero di Cristo nel quale trova luce il mistero dell'uomo.

La Chiesa missionaria comunica il Vangelo a tutti e in quanto comunità missionaria, avverte l'urgenza di essere presente nella quotidianità e nelle vicende della vita sociale, politica e culturale.

La vita dell'uomo ha un senso, una direzione, per questo diventa un pellegrinaggio, siamo in cammino





e abbiamo una meta da raggiungere, che è l'incontro definitivo con il Signore Gesù.

La liturgia dunque è il primo strumento efficace per riflettere sulla nostra esistenza, per ritornare in noi stessi e per capire che abbiamo bisogno del Signore Gesù. Questo è lo scopo del Giubileo.

Gli eventi del mese

Il Papa torna a Castel Gandolfo

Papa Leone XIV dal 6 al 22 luglio ha soggiornato a Castel Gandolfo presso la Villa Barberini nelle Ville Pontificie, ritornando così nel "Vaticano 2", come affettuosamente lo chiamava Giovanni Paolo II. Un ritorno tanto sospirato e voluto dalla comunità castellana.

In questi giorni il Santo Padre ha alternato riposo, distensione e impegni pubblici a partire dal 9 luglio, quando ha celebrato nel Giardino della Madonnina del "Borgo Laudato si" di Castel Gandolfo, la prima liturgia per la Custodia della Creazione, durante questa occasione il Papa ha chiesto di ascoltare "il grido della terra" e "dei poveri" e di mobilitare le "intelligenze" e gli "sforzi" per affrontare l'attuale "crisi ecologica".

Nelle due domeniche trascor-



se a Castel Gandolfo, migliaia i fedeli hanno accolto Leone XIV per le strade in occasione delle celebrazioni del 13 luglio nella parrocchia pontificia di San Tommaso da Villanova e del 20 luglio nella Cattedrale San Pancrazio di Albano, della quale avrebbe dovuto prendere possesso dopo che il 6 febbraio scorso Papa Francesco lo aveva cooptato nell'Ordine dei Vescovi assegnandogli il Titolo della Chiesa Suburbicaria di Albano.

Nella seicentesca collegiata di Castel Gandolfo, Papa Leone, durante l'omelia, ha richiamato l'attenzione verso tutti coloro che sprofondano quotidianamente nelle sofferenze e nelle difficoltà della vita, mentre nella Chiesa Cattedrale di Albano ha sottolineato che servizio e ascolto sono «dimensioni gemelle» della vita, aggiungendo che la scelta del dialogo aiuta a «superare fratture, ostilità e a costruire comunione: tra





le persone, tra i popoli, tra le religioni». Nelle stesse domeniche, si è visto un bagno di folla per il Pontefice per la preghiera dell'Angelus a piazza della Libertà di Castel Gandolfo, davanti al Palazzo Apostolico, dove si sono radunati pellegrini di diverse parti del mondo. Da qui Papa Leone ha rinnovato il suo appello e l'invito alla preghiera per la pace.

Leone XIV si è recato dopo aver celebrato la Messa nella Cappella della Stazione dei Carabinieri di Castel Gandolfo, e aver incoraggiato il corpo militare a rispondere al crimine, in questo tempo di guerre e violenza, con la forza della legge e dell'onestà. Infine il 21 luglio, l'ultima uscita da Villa Barberini, accogliendo l'invito che le suore di Santa Marta gli hanno rivolto dopo il suo arrivo, il Pontefice ha visitato la Casa di riposo gestita dalle religiose, a poca distanza dalla sua residenza, e si è intrattenuto per circa un'ora con le ospiti della struttura affacciata sul lago di Castel Gandolfo. *"Voi siete segni di speranza, avete dato tanto nella vita"*, ha detto loro Leone, spronandole a continuare ad essere *"testimonianza di preghiera, di fede"*.



A Villa Barberini il Papa ha anche ricevuto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il 9 luglio, mentre il 18 luglio ha ricevuto una telefonata del primo ministro di Israele Benjamin Netanyahu, in seguito all'attacco militare dell'esercito israeliano avvenuto il 17 luglio che ha colpito la chiesa della Sacra Famiglia a Gaza.

Tra le visite private compiute dal Papa in questi giorni, il 15 luglio c'è stato un intenso momento di preghiera e di incontro presso il Monastero delle Clarisse di Albano, dove





DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AI PARTECIPANTI AI CAPITOLI GENERALI DI OTTO ISTITUTI RELIGIOSI

Ville Pontificie di Castel Gandolfo,
Cortile del Palazzo Apostolico
Sabato, 12 luglio 2025

Cari fratelli e sorelle,

con gioia vi do il benvenuto, in occasione dei vostri Capitoli e Assemblee. Saluto i Superiori e le Superiori Generali, i membri dei Consigli, tutti voi.

Vi siete riuniti per pregare, confrontarvi e riflettere insieme su ciò che il Signore vi chiede per il futuro. I vostri Fondatori e Fondatrici, docili all'azione dello Spirito Santo, vi hanno lasciato in eredità carismi diversi per l'edificazione del Corpo di Cristo (cfr Ef 4,11-12); e proprio perché quest'ultimo cresca secondo i disegni di Dio, la Chiesa vi chiede



il servizio che state svolgendo (cfr Conc. Ecum. Vat. II, *Decr. Perfectae caritatis*, 4).

I vostri rispettivi Istituti incarnano aspetti tra loro complementari della vita e dell'azione di tutto il Popolo di Dio: l'offerta di sé in unione al Sacrificio di Cristo, la missione *ad gentes*, l'amore alla Chiesa custodito e trasmesso, l'educazione e la formazione dei giovani. Si tratta di vie differenti con cui si esprime in forma carismatica l'unica ed eterna realtà che le anima tutte: l'amore di Dio per l'umanità. Come è d'uso, poi, ciascuna delle vostre Congregazioni ha individuato angolature particolari, alla luce delle quali rileggere l'eredità ricevuta, per aggiornarne e attualizzarne i contenuti. Anche queste piste di lavoro, che avete scelto durante il tempo della preparazione, nella preghiera e nell'ascolto vicendevole, sono un dono prezioso in quanto frutto dello Spirito. È Lui che attraverso l'apporto di molti, sotto la guida dei Pastori, «aiuta la comunità cristiana a camminare nella carità verso la piena verità (cfr Gv 16,13)» (Benedetto XVI, *Omelia nella Messa di apertura della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*, 13 maggio 2007). Avete formulato, così, linee-guida che contengono richiami fondamentali: rinnovare un autenti-





co spirito missionario, fare propri i sentimenti "che furono di Cristo Gesù" (cfr Fil 2,5), radicare la speranza in Dio (cfr Is 40,31), tenere viva nel cuore la fiamma dello Spirito (cfr 1Tess 5,16-19), promuovere la pace, coltivare la corresponsabilità pastorale nelle chiese locali e altro ancora. Affiancarli e ricordarli insieme, in questo momento, ci aiuta a cogliere la ricchezza del nostro essere in comunità, in particolare come religiosi, religiose, impegnati

sola grande famiglia (cfr Francesco, Udienza generale, 29 maggio 2013). È questo lo spirito con cui sono nati i vostri Istituti ed è questo l'orizzonte in cui collocare ogni sforzo, perché contribuisca, attraverso piccole luci, a diffondere su tutta la terra la luce di Cristo, che mai si esaurisce (cfr Messale Romano, *Preconio pasquale*).

Carissimi, chiediamo insieme al Signore di essere docili alla voce del suo Spirito, che "insegna ogni cosa" (cfr Gv 14,26) e senza il cui aiuto, nella nostra debolezza, nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare (cfr Rm 8,26).

Grazie a voi per il vostro lavoro e per la vostra presenza fedele in tante parti del mondo. Vi benedico di cuore e prego per voi.



nella stessa meravigliosa avventura di «seguire Cristo più da vicino» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 916).

Possa ciò rinnovare e confermare in tutti noi la consapevolezza e la gioia di essere Chiesa, e in particolare spronare voi, nel discernimento capitolare, a pensare in grande, come tasselli unici di un disegno che vi supera e vi coinvolge al di là delle vostre stesse aspettative: il progetto di salvezza con cui Dio vuole condurre a sé tutta l'umanità, come una



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace
del nostro Redentore.

A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagna e ti protegga*



QUATTRO OCCHI LIQUIDI

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Luca 10,38-42).

Un rabbi che entra nella casa di due donne, sovraneamente libero di parlare a loro che erano le escluse, mettendo a parte le donne, come Gabriele, dei più riposti segreti del Signore.

Marta è la donna dell'accoglienza generosa, di mani e di pane sulla tavola per tutti. Maria è l'accoglienza dell'ascolto, si siede ai piedi del maestro e beve ogni sua parola. Marta corre dentro e fuori dalla cucina, alimenta



liturgia

il fuoco, esce in cortile e torna a controllare le pentole; passa e ripassa, affaccendata per tutti.

Maria, rapita, ascolta Gesù. Tutti i pregiudizi sulle donne saltano per aria; per la prima volta si rompe ogni schema, ogni distanza formale maestro-discepolo si infrange come un vaso di profumo, e l'aroma riempie la casa.

Conosciamo tutti il miracolo della prima volta. Poi, ci si abitua. L'eternità invece è non abituarsi mai.

Maria ha scelto la parte buona, ha iniziato dalla parte giusta il suo cammino con Dio: dal tu per tu, dal faccia a faccia. Il primo servizio da rendere all'amico, quando amico è un nome di Dio, è ascoltarlo, stare con lui, vicino col cuore.

La casa si è riempita di gente e Marta teme di non farcela. Allora con la libertà dell'amicizia s'interpone tra Gesù e la sorella: "dille che mi aiuti!". Gesù l'ha seguita con gli occhi, ha ascoltato i rumori e sentito l'odore del cibo, era come se fosse stato in cucina con lei.

"Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose". Gesù non contraddice il servizio, ma l'affanno. Non si oppone al suo cuore generoso, ma ne contesta l'ansia.

E a noi ripete: attento a un troppo che è in agguato, che può ingoiarti: troppo lavoro, troppi desideri, troppo correre. Ti siedi ai piedi di Cristo e scopri che *"una cosa sola è necessaria"*, ed è saper distinguere tra illu-

sorio e permanente, tra effimero ed eterno.

Marta, non disperderti nelle troppe faccende di casa, tu sei molto di più. Tu puoi stare con me in una relazione diversa, condividere non solo servizi, ma pensieri, sogni, sapienza, conoscenza. Perché Gesù non cerca servitori, ma amici; non vuole al suo seguito persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose dentro di sé.

Gli occhi di Maria sono liquidi di felicità; quelli di Marta, di corse e di fatica.

Le due sorelle tracciano i passi della fede di ogni credente: passare dall'affanno di ciò che devo fare per Dio, allo stupore di ciò che Lui fa per me, passare da Dio come dovere a Dio come ringraziamento.

Marta e Maria non si oppongono, i loro modi di amare sono complementari e entrambi necessari, poli di un'unica legge: amerai il Signore tuo Dio e amerai il prossimo tuo; una sola beatitudine in due tempi: beati quelli che ascoltano la Parola, beati quelli che la mettono in pratica.

"Una sola è la cosa di cui c'è bisogno": non vivere senza mistero, non vivere senza relazioni.

Riprendi allora il ritmo del cuore; abbi il coraggio di far volare più lente le tue ali, più quiete le tue mani. Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano.

PREGHIAMO

O Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù ha conosciuto il premuroso servizio di Marta e l'adorante silenzio di Maria: fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola.





novità

La Bibbia ci parla

A Cura di GIUSY BRUSCOLOTTI

Continuiamo ad approfondire le parole di Maria, per la Rubrica: "la Bibbia ci parla", tenuta dalla professoressa Giusy Bruscolotti, Docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Teologico di Assisi e l'Istituto Ecclesia Mater di Roma.

LE SEI PAROLE DI MARIA

Secondo i Vangeli, Maria la Madre di Gesù, prende la parola le sei seguenti volte:

- Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo? (Lc 1,34)
- Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)
- L'anima mia magnifica il Signore ... (Lc 1,46s)
- Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo (Lc 2,48)



- Non hanno più vino (Gv 2,3)
- Qualsiasi cosa vi dica, fatela (Gv 2,5)

In questo numero sostiamo un po' sulla terza parola.

La TERZA 'parola' di Maria: (seconda parte)

"Il Magnificat" (Lc 1,51-5) (seconda parte)

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

Numerose volte leggiamo nella Scrittura dell'intervento divino a favore del Suo popolo per liberarlo dalla schiavitù dell'Egitto con la potenza del Suo braccio. In una riflessione che propone il Libro della Sapienza (11,21) apprendiamo elegantemente che la potenza del braccio del Signore è superiore a qualsiasi altra forza. E nel Salmo 89 leggiamo: "Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici" (Sal 89,11), dove con Raab non è da intendere la prostituta del Libro di Giosuè, ma il simbolo delle forze del male (Gb 26,12).

Insomma, con questo passaggio Maria inizia ad elencare le meraviglie operate dal Signore, meraviglie che coincidono con soluzioni illogi-

che umanamente parlando. Intanto nel Testo greco si legge il verbo *diaskorpiz*, verbo composto dalla preposizione *dià* + il sostantivo *skorpios*, 'scorpione'. Lo 'scorpione' era una macchina da guerra che attraverso una sorta di coda simile nella forma a quella dello scorpione lanciava pietre. Ebbene, questo verbo dall'intenso significato, trasmette efficacemente l'azione della dispersione dei superbi, di annullamento di quanto essi tramano nel loro cuore, considerando che il cuore - biblicamente parlando - è la sede dei sentimenti, dei ragionamenti e delle intenzioni. La logica del Signore è antitetica a quella degli arroganti, dei presupponenti e degli altezzosi. A proposito Papa Paolo VI ha scritto: «*Maria di Nazaret, pur completamente abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo (cfr Lc 1,51- 53); e riconoscerà in Maria, che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio (cfr Mt 2,13-23): situazioni che non possono sfuggire all'at-*

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

Luca 1:51



tenzione di chi vuole assecondare con spirito evangelico le energie liberatrici dell'uomo e della società; e non le apparirà Maria come una madre gelosamente ripiegata sul proprio Figlio divino, ma donna che con la sua azione favorì la fede della comunità apostolica in Cristo ...» (Marialis Cultus, Esortazione Apostolica Di Sua Santità Paolo VI).

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

In questo passaggio Maria osa e può farlo perché Lei ha assistito a tale rovesciamento di situazione. Chi infatti domina dal seggio dell'egoismo e della prepotenza quasi come volendo mettersi al posto di Dio e spadroneggiando su quanti lo riguardano, viene deprivato della sua sedicente autorità. Di contro gli umili vengono innalzati. Nel Libro di Giobbe leggiamo: «Egli (Il Signore) esalta gli umili e solleva a prosperità gli afflitti» (Gb 5,11); «rovescia i potenti» (Gb 12,19). Tra l'altro, nel



versetto del Magnificat il sostantivo greco plurale al caso accusativo è *dunàstas* che letteralmente vuol dire 'possenti' che ha un significato ancor più completo di 'potenti'. *Dunàstas* può voler dire anche 'governanti' e 'sovrani'. Il Testo si riferisce quindi alle più alte autorità che qualora non esercitino secondo la logica divina, vengono destituite. In quanto aggettivo, *dunàstas*, cioè possenti, è riferito alla personalità di chi è maestoso, imponente, geniale intellettivamente, abile. Insomma sia chi si trova ad alti livelli, che chi non lo è ma confida sulla sua imponentza fisica e/o intellettuale, non può trovarsi in sintonia col Signore. Il Signore ha una particolare attrazione verso gli umili che addirittura innalza: il verbo greco è *ipsò* che significa 'innalzare' e anche 'esaltare'. Nel Libro di Giuditta leggiamo la particolare predilezione del Signore per gli umili: La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati (Gdt 9,11). E nel Libro di Ester dove fondamentale è la logica retributiva incontriamo a proposito queste parole: «Apparvero la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi»²⁰ (Est 1,1k). Tornando a Maria notiamo come Lei prima di tutto esalti il Signore che l'ha colmata di grazia, ma anche si volge agli esseri umani quali destinatari anch'essi dei prodigi del Signore. Ha commentato a proposito Mons. Guido Marini: «Prima gli oc-





chi di Maria sono rivolti verso l'alto, poi sono rivolti verso il basso. Quello che ci dovrebbe entusiasmare è questo: che mai occhi così limpidi hanno guardato verso Dio, né mai guarderanno, e mai occhi così limpidi hanno guardato verso il mondo e la storia, né mai guarderanno. Entrare in questi occhi, dentro questo sguardo vuol dire guardare Dio e guardare il mondo con quella limpidezza e quella purezza, e quindi con quella chiarezza tutta divina, che soltanto la Madonna poteva e può avere» (06.09.2018).



Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Leggiamo un ulteriore rovesciamento di situazione: gli affamati ricolmati, i ricchi vuotati. Nel Testo Italiano (che siamo anche soliti cantare tutti i giorni al tramonto) leggiamo 'mani vuote', in realtà il sostantivo 'mani' non c'è nel Testo Greco e ciò ci fa apprezzare ancor più il significato. Sicuramente, per rendere più elegante, i traduttori hanno inserito 'mani', ma, se poniamo attenzione, il Testo si riferisce non solo ai beni materiali, e allora sì, sarebbero incluse le mani, ma alle ricchezze che possono essere costituite anche da altri fattori: le ispirazioni, l'intelligenza, il presumere di sapere, una posizione sociale di rilievo, la notorietà, eccetera. Ebbene, chi è pieno di tutto ciò e si pone in modo egoistico nei riguardi degli altri è appunto 'reso vuoto'. Del resto consideriamo che l'Evangelista Luca torna più volte su questo tema. Si pensi ai guai che riferisce Gesù nei riguardi dei ricchi, la parabola del ricco che accumula e che è ignaro della morte che lo coglie all'improvviso, l'altra parabola del ricco epulone e di Lazzaro. Sia chiaro! Non viene detto che la ricchezza è qualcosa di negativo! Tutt'altro! Nell'Antico Testamento è segno della benedizione divina, ma sono le conseguenze che la ricchezza può produrre che sono negative: presunzione, autosufficienza, egoismo, chiusura. E soprattutto può costituire un impedimento alla sequela di Gesù. Ma



ria è la più ricca delle creature perché è ricolma della grazia divina, ha investito tutta la Sua vita nell'accoglienza della Parola di Dio che in Lei si è fatta Carne.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.

È la seconda volta che leggiamo della misericordia del Signore in questo che è il più bel Cantico. Qui la misericordia, come anche in altri Testi biblici, è connessa con l'azione del 'ricordare' del Signore, ma, ad esempio nei Salmi, è l'uomo a chiedere al Signore di ricordare: *"Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore"* (Sal 25,6-7). Secondo il Salmista è quindi un appello che riguarda la propria persona, ma nel Magnificat lo sguardo è su tutta la comunità d'Israele. Nel corso della storia Israele è stato più volte il destinatario della misericordia del Signore: non è stato abban-

donato nel deserto, ha ricevuto dei Giudici che lo hanno liberato dai nemici, tramite Giuditta è stato salvato dall'esercito di Oloferne, ha ricevuto prodigi ed ha visto allontanarsi la punizione, eccetera. Numerose volte Israele è stato soccorso dal Signore e Maria, fedele alla tradizione del Suo popolo, riconosce e loda la gratuità manifestata dal Signore grazie al Suo carattere misericordioso.

Don Oreste Benzi a proposito ha così commentato il Magnificat. *«Maria è esplosa nella sua bellezza stupenda: "L'anima mia vede la grandezza del Signore. Vedendo questa sua infinita bellezza il mio spirito trabocca di gioia in Dio, mio salvatore, perché, avendo visto il mio nulla, ha voluto fare in me grandi cose. Per la scelta di Dio, operata a motivo del mio niente, tutte le generazioni mi chiameranno beata"»* (dal bimestrale *"Pane quotidiano"*).

Maria, cantando per la gioia, mette in evidenza due grandi opere di



Dio: i piccoli, soccorsi da Dio a scapito dei potenti; Israele, oggetto dell'attenzione di Dio in seguito alla promessa fatta ad Abramo. Maria annuncia il rovesciamento degli eventi, infatti il Signore sceglie una ragazza sconosciuta per realizzare i suoi disegni: disperdere gli uomini dal cuore superbo; rovesciare dai troni i potenti, innalzare gli umili, rimandare i ricchi a mani vuote. Dio capovolge le situazioni acquisite, l'orgoglio, la potenza, la ricchezza e le sostituisce con chi fa professione di umiltà, debolezza, povertà.

Come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre.

Leggendo il Libro della Genesi veniamo a conoscenza della benedizione di Dio ad Abramo e delle promesse divine connesse con essa. Il Signore ha infatti garantito ad Abramo: una terra, una discendenza, la benedizione a quanti lo benedicono e la maledizione a quanti lo maledicono, diventare una grande nazione, la benedizione a tutte le famiglie della terra che in lui si riconoscono. Quest'ultimo versetto del Magnificat ribadisce tutto ciò e ne accentua il carattere perenne, anzi conclude proprio trasmettendo l'efficacia in perpetuo delle parole divine grazie ad Abramo che ha creduto in esse. E per la fede di Abramo noi oggi usufruiamo dei benefici delle promesse divine. Il *Magnificat* conclude additando quindi la testimonianza della fedeltà perenne del Signore a coloro a cui ha rivolto le Sue promesse. Raniero Cantala-

messà, tra i vari, ha espresso questi passaggi commentando il Magnificat. «... è soprattutto l'insistenza di Maria sulla misericordia che mette in luce questo aspetto benevolo e "affascinante" della realtà divina. "La sua misericordia si stende di generazione in generazione": queste parole suggeriscono l'idea di un fiume maestoso che sgorga dal cuore di Dio e attraversa tutta la storia umana. Ora questo fiume è giunto a una "chiusa" e riparte a un livello superiore. "Si è ricordato della sua misericordia": la promessa ad Abramo e ai Padri si è compiuta» (13.12.2019).





Il Preziosissimo Sangue di Gesù

Pienezza dell'Amore Misericordioso

A cura di p. Massimo Tofani fam

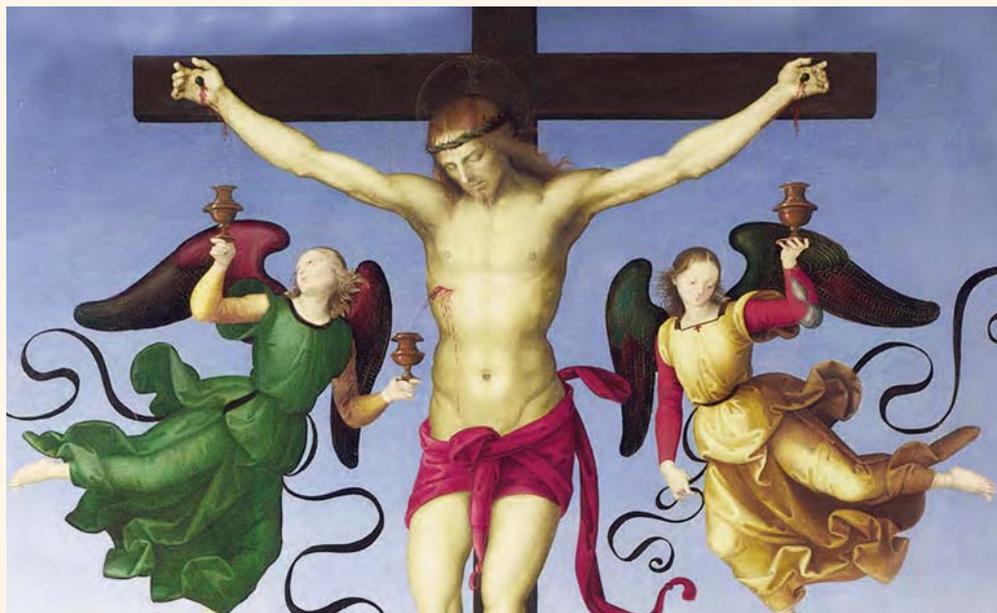
La sapienza di Dio sin dai tempi antichi, ha condotto gli uomini a riconoscere e comprendere il valore del sangue. Nell'Antica Alleanza il sacrificio degli animali non aveva il potere aprire le porte del Paradiso. Le porte della beata eternità sono state a noi spalancate mediante il Sacrificio di Gesù, che offrendo il suo Sangue ci ha meritato la nostra Redenzione. Dio misericordioso ha permesso

che il Figlio versasse il suo Preziosissimo Sangue, per dimostrarci quanto abbia a cuore la nostra salvezza e suscitare in noi l'ossequio del nostro amore verso di Lui.

Le origini

Già nell'Antico Testamento sono diverse le prescrizioni che sottolineano la preziosità del sangue a motivo del suo legame con la vita. Nell'Antica Alleanza, i sacrifici di espiazione





e di riparazione richiedevano uno spargimento di sangue degli animali immolati. Quando Dio stermina i primogeniti d'Egitto, chiede di contrassegnare col sangue degli agnelli gli stipiti delle porte degli Israeliti. Nasce la Pasqua ebraica, celebrata poi anche da Gesù stesso con i suoi apostoli. Tuttavia, il sangue degli animali non poteva rimettere i peccati e aprire le porte del Regno eterno, poiché tali sacrifici erano solo una prefigurazione del sacrificio pasquale dell'unico vero Agnello ed erano graditi a Dio solo in virtù del suo Preziosissimo Sangue.

Gesù nell'ultima Cena istituisce il Sacrificio della nuova ed eterna Alleanza, il sacramento dell'Eucaristia nel quale rivela all'uomo di ogni tempo che è lui il vero Agnello immolato: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22, 20), così il Sangue di Cristo sparso sulla Croce fi-

nalmente ha il potere di cancellare i peccati.

Tra i primissimi a beneficiare della potenza del Sangue di Gesù è stato Longino, il soldato romano che con la lancia ha trafitto il costato di Gesù fino a perforare il cuore, dal quale sono scaturiti sangue e acqua. La conversione di Longino ricorda a tutti che il cristianesimo nasce e si ravviva nella Croce, nel sacrificio, nel fiducioso abbandono alla volontà divina che conduce a una vita rinnovata in Cristo. Santa Caterina da Siena (1347-1380) a tal proposito annota nel suo Epistolario: «Io Caterina [...] scrivo nel Prezioso Sangue suo. L'arbore della Croce sia trapiantato nel cuore e nell'anima vostra. Conformatevi al Cristo crocifisso, nascondetevi nelle piaghe di Cristo crocifisso, inebriatevi e vestitevi di Cristo crocifisso».

L'apostolo della devozione al Preziosissimo Sangue, nei tempi moderni,





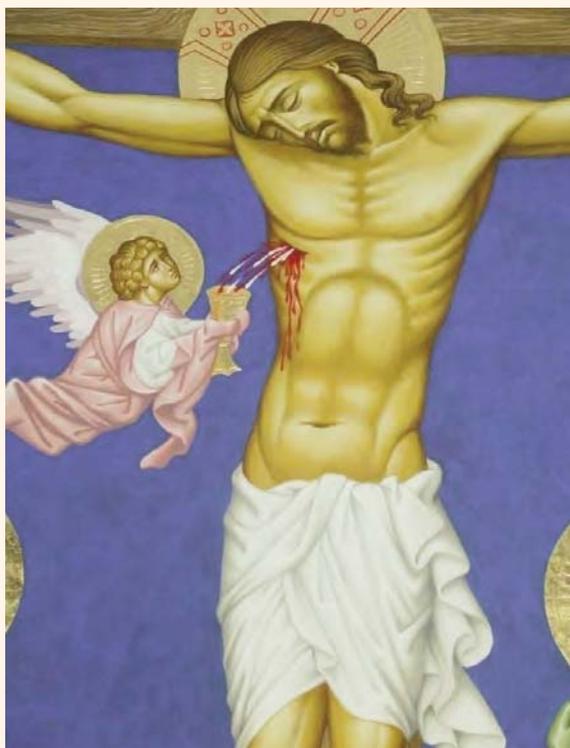
indubbiamente è San Gaspare del Bufalo, fondatore nel 1815 della Congregazione del Preziosissimo Sangue. San Gaspare sosteneva che: *«L'oggetto primario del culto al Preziosissimo Sangue è la persona adorabile di Gesù, l'oggetto secondario è il suo Sangue. Il motivo speciale del culto al Preziosissimo Sangue sta nel fatto che Dio ha voluto che quel Sangue fosse il prezzo della nostra redenzione».*

Nelle missioni che ha predicato in tutta Italia per restaurare la fede dopo le persecuzioni napoleoniche, ha insegnato che il Sangue di Cristo non solo ci ha riscattati, ma che è anche il prezzo di ogni grazia divina. Il santo missionario citando le parole dell'Apocalisse: *«essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello»* (Ap

12, 11), sottolineava che la devozione al Preziosissimo Sangue è l'arma più potente per vincere le tentazioni del demonio, perché il Sangue dell'Agnello di Dio ha già vinto e sottomesso il potere del male. Il Sangue di Cristo diviene così un baluardo di protezione: *«La devozione al sangue di Cristo apre le porte della divina misericordia; se i popoli ritornano nelle braccia della misericordia e si mondano nel sangue di Gesù Cristo, tutto il rimanente facilmente si accomoda».*

La festa del Preziosissimo Sangue

Le prime celebrazioni della festa del Preziosissimo Sangue risalgono al XVIII secolo nella chiesa di San Nicola in Carcere a Roma per ono-



rare una reliquia lì custodita. Secondo la tradizione, quando il centurione colpì con la lancia il costato di Cristo, il Sangue e l'Acqua da esso scaturiti hanno bagnato un lembo del suo mantello. Il centurione, convertito, tagliò dal mantello il prezioso lembo e lo custodì. Esso è stato tramandato di generazione in generazione fino a quando una famiglia nobile di Roma, nel 1708, ne fece dono alla chiesa di San Nicola. Inizia così la celebrazione annuale della festa del Preziosissimo Sangue nella prima domenica di giugno, limitatamente alla chiesa di San Nicola in Carcere. Nel 1808, centenario della donazione, il canonico Francesco Albertini fonda una pia associazione in onore del Preziosissimo

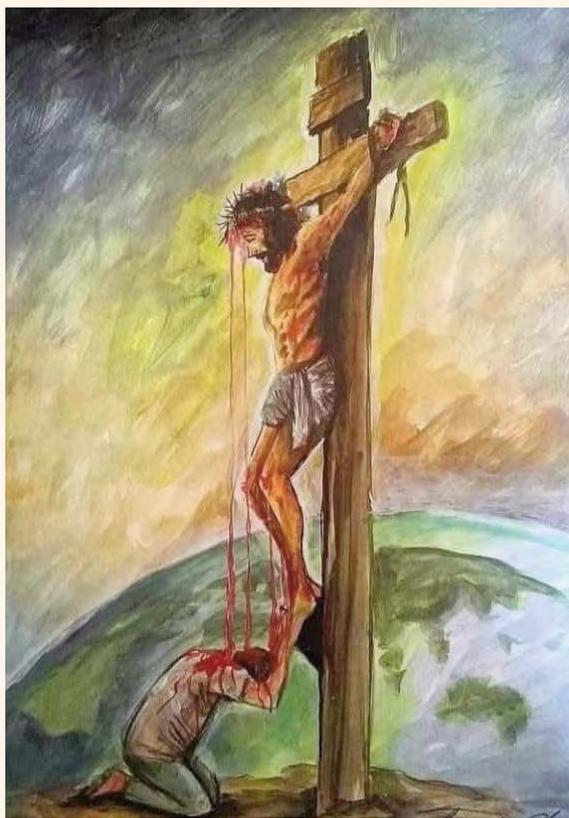
Sangue. L'istituzione della festa liturgica del Preziosissimo Sangue si deve all'ardore apostolico del Beato Giovanni Merlini, Missionario del Preziosissimo Sangue e discepolo di San Gaspare. La sua saggezza e prudenza erano tanto note che perfino Papa Pio IX lo interpellava per avere consigli. Durante l'esilio di Pio IX a Gaeta è proprio il Merlini a predirgli la fine dell'esilio qualora avesse esteso la festa a tutta la Chiesa. Il Papa adempiendo la promessa, con il decreto *Redempti sumus* del 10 agosto 1849, estende alla Chiesa universale la festa del Preziosissimo Sangue.

Pio X, successivamente, ha fissato la festa al 1° luglio e Pio XI l'ha innalzata al grado di solennità nel 1939.

Paolo VI, con la riforma del Calendario entrata in vigore nel 1969, l'ha unita alla festa del *Corpus Domini*, che da allora si celebra in tutta la Chiesa come "Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo". Le congregazioni religiose legate alla spiritualità del Sangue di Cristo celebrano ancora la solennità del Preziosissimo Sangue il 1° luglio.

Attualità di questa devozione

Quando sentiamo la parola "devozione", potremmo immaginare qualcosa di lontano o arcaico. Ma il Preziosissimo Sangue di Gesù è vivo, vibrante e pieno di potere capace di trasformare la nostra vita quotidiana.



Nel mese di luglio, la Chiesa ci invita ad approfondire questo profondo mistero: il Sangue di Cristo, versato sulla Croce e donato con amore per la redenzione del mondo. Non è solo un simbolo o un ricordo: è vita, guarigione e prezzo che Gesù ha pagato volontariamente per redimerci.

Questa devozione trascende il semplice ricordo della sofferenza di Cristo, ci interpella a riconoscere e a ricevere il potere continuo del suo Sangue nelle nostre vite, nella Chiesa e nel nostro mondo sofferente. Ci ricorda l'immenso amore di Cristo e che il suo Sangue è la fonte di tutti i sacramenti e che non chiede vendetta, ma grida misericordia (Ebrei 12:24).

La devozione del Preziosissimo Sangue, pur rimandando strettamente al sacrificio del Golgota, non ha carattere penitenziale, il Sangue sparso non è sinonimo di morte ma di vita, fonte di speranza per ogni peccatore, che dissetandosi a questa sorgente, può purificarsi e tornare a Dio.

Infine la devozione al Sangue di Gesù ci offre il mezzo per onorare quanto vi è di più grande, di più efficace nel Cristo, Verbo incarnato, cioè l'amore infinito che egli nutre per gli uomini. Ciò che appesantisce il nostro cammino spirituale svani-



sce di fronte all'interesse per la realtà concreta del Sangue di Gesù che per noi diventa motivo di gioia, di speranza e fondamento dell'assoluta certezza che, secondo il piano di Dio, la vittoria sarà della vita che non avrà mai fine.

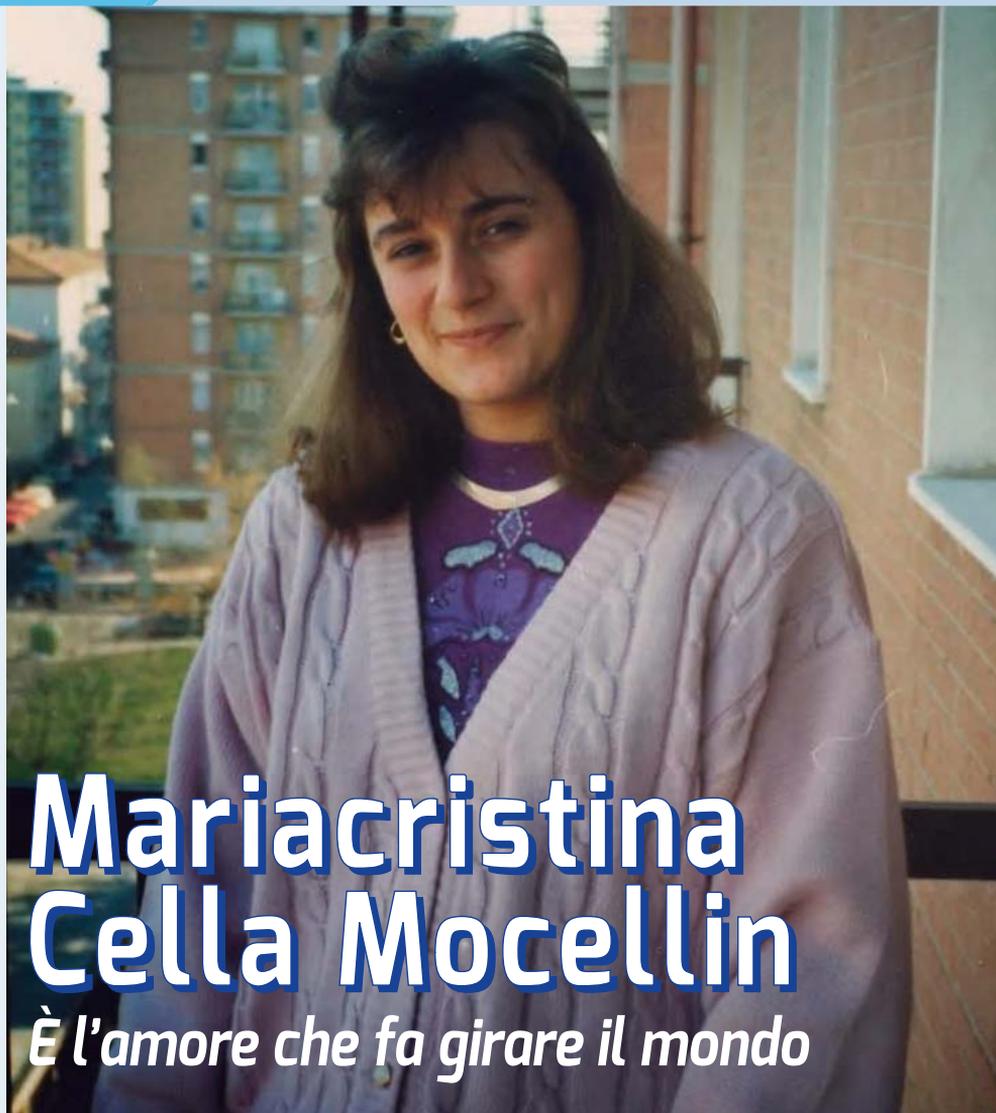
“Non c'è nulla che il Sangue di Gesù non possa ottenere”

S. Gaspare del Bufalo



**«Dalle sue piaghe
siete stati guariti.»
(1 Pietro 2,24)**





Mariacristina Cella Mocellin

È l'amore che fa girare il mondo

La Venerabile Serva di Dio Maria Cristina Cella Mocellin nasce a Cinisello Balsamo (Italia) il 18 agosto 1969, in una famiglia di sani principi cristiani. Fin da piccola frequenta l'oratorio della parrocchia, dove riceve gli insegnamenti della fede cattolica, partecipando al catechismo sotto la guida delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret.

A partire dalla preadolescenza inizia a compilare un diario spirituale che accompagnerà tutte le fasi della sua esistenza. Si tratta di un piccolo quaderno che raccoglie tutte le meditazioni e le sue conversazioni con quel Dio che l'affascina e con il quale dialoga in maniera intensa.

Adolescente, si impegna con entusiasmo come catechista e animatri-



ce dell'oratorio, rivelando un carattere forte e coerente. Mentre frequentava il liceo linguistico "Regina Pacis" a Cusano Milanese, conosce la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Don Bosco ed inizia con loro un cammino di discernimento vocazionale. Attratta dall'esempio delle suore della sua Parrocchia, pensa di orientarsi verso quella Congregazione religiosa.

Mentre si trovava in vacanza con la famiglia a Valstagna (Vicenza), nel 1985 conosce Carlo Mocellin. Dopo un lungo dibattito interiore, Cristina coglie la via del fidanzamento e poi del matrimonio come ugualmente ricche e capaci di portarla all'incontro con quel Dio che desidera fortemente nel cuore.

Nell'estate del 1987, appena compiuti i diciotto anni, le compare un sarcoma alla gamba sinistra e subisce un primo intervento chirurgico il 9 dicembre. Nonostante i lunghi mesi di chemioterapia, supera brillantemente gli esami di maturità e si iscrive alla Facoltà di Lingue dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Il 2 febbraio 1991, Maria Cristina e Carlo celebrano il loro matrimonio e si stabiliscono a vivere a Carpanè in provincia di Vicenza. Dopo aver avuto due figli, nell'autunno del 1993, rimase nuova-

mente incinta ma, insieme alla gravidanza, riapparve un nuovo sarcoma alla medesima gamba che cinque anni prima l'aveva così duramente provata.

Superato lo sconforto iniziale, Cristina e Carlo iniziano un grande itinerario di preghiera, personale e di coppia. Davanti all'oncologo entrambi si mostrano decisi nel voler salvaguardare innanzi tutto la vita del bambino che Cristina ha in grembo.

Con il supporto del marito, Maria-cristina decide di intraprendere solo alle cure mediche che non





avrebbero messo a rischio la vita del bambino. Quindi, nel 1994, si sottopone ad un intervento chirurgico locale e soltanto dopo il parto, inizia le terapie per il tumore.

Muore il 22 ottobre 1995 a Bassano del Grappa (Italia), all'età di 26 anni, lasciando un messaggio di amore e fiducia in Dio profondissimo, che verrà raccolto da molte persone che l'hanno conosciuta ed assistita.

La Venerabile Serva di Dio ha dato sempre una testimonianza di fede forte e sicura, che si è tradotta concretamente nell'impegno di vivere la volontà di Dio. Ha posto alla base della sua vita la fedeltà al Signore, l'ascolto della sua Parola e la comprensione verso tutte le persone. Il suo eroico vissuto di fede l'ha condotta anche a vivere la sofferenza nell'abbandono confidente all'amore di Dio.

Ha vissuto la virtù della speranza come robusta fiducia in Dio e nella sua presenza. Era pienamente con-

vinta dell'amore di Dio per ciascuno, così come era certa della meta finale, il paradiso, a cui sapeva guardare con serenità.

Mariacristina lungo tutta la sua vita ha manifestato un vero e proprio innamoramento verso il Signore, che si è tradotto nelle parole, attestate soprattutto nel Diario, come pure nelle sue scelte di vita. Aperta di carattere, ha alimentato un atteggiamento di attenzione per gli altri e le loro necessità. ha saputo riconoscere nell'impegno educativo una possibilità particolare di servizio, che ha vissuto come testimonianza della verità.

La sua carità eroica si è manifestata in particolare verso il marito Carlo, per il quale ha nutrito un amore profondo, fedele e sempre aperto alla presenza del Signore.

La lettera che Maria Cristina scrive al terzo figlio, ne testimonia l'esercizio delle virtù in modo eroico: *«Caro Riccardo, tu devi sapere che*



non sei qui per caso. Il Signore ha voluto che tu nascessi nonostante tutti i problemi che c'erano. Papà e mamma, puoi ben capire, non erano molto contenti all'idea di aspettare un altro bambino, visto che Francesco e Lucia erano molto piccoli. Ma quando abbiamo saputo che c'eri, t'abbiamo amato e voluto con tutte le nostre forze. Ricordo il giorno in cui il dottore mi disse che diagnosticava ancora un tumore all'inguine. La mia reazione fu quella di ripetere più volte "Sono incinta! Sono incinta! Ma io dottore sono incinta!" Per far fronte alle paure di quel momento ci venne data una forza smisurata di volontà di avverti. Mi opposi con tutte le mie forze al rinunciare a te, tanto che il medico capì già tutto e non aggiunse altro. Riccardo, sei un dono per noi. Fu quella sera, in macchina di ritorno dall'ospedale, che ti muovesti per la prima volta. Sembrava che mi dicessi "grazie mamma che mi vuoi bene!". E come potevamo non volertene? Tu sei prezioso, e quando ti guardo e ti vedo così bello, vispo, simpatico, penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena sopportare per un figlio. Il Signore ha voluto ricolmarci di gioia: abbiamo tre bambini stupendi, che se Lui vorrà, con la sua grazia, potranno crescere come Lui vuole. Non posso che ringraziare Dio, perché ha voluto farci questo dono grande che sono i nostri figli. Solo Lui sa come ne vorremmo altri, ma per ora è davvero impossibile. Grazie Signore».

Il vescovo di Padova, monsignor Antonio Mattiazzo, colpito dalla profondità della testimonianza di fede autentica di Mariacristina, l'8



novembre 2008 ha aperto la Causa di Beatificazione. La fase diocesana del processo si è conclusa il 18 maggio 2012 e il 30 agosto 2021 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto con cui è stata dichiarata Venerabile. Le spoglie mortali di Maria Cristina riposano nella cappella dei sacerdoti del cimitero di San Nazario, frazione del Comune di Valbrenta.

“Vorrei che la tua Parola fosse il mio unico sostegno, la mia unica richiesta, la mia sola gioia, il mio unico impulso, il mio unico conforto. Se cerco Te tutto il resto mi sarà dato in più”.

Venerabile Mariacristina
Cella Mocellin



SUOR MEDIATRICE SALVATELLI eam

Ancella dell'Amore Misericordioso

Corridonia (MC), 21 gennaio 1936 - Collevalenza (PG), 27 luglio 2025

Battezzata con il nome di Livia, è entrata in Congregazione, a Fermo, nel novembre del 1957, per far parte del ramo appena fondato da Madre Speranza: le Ancelle dell'Amore Misericordioso per le attività temporali.

Nel 1960, la stessa Madre Fondatrice l'ha invitata ad iniziare il noviziato, trasferendosi a

Roma. Ha emesso la Professione temporanea nel Natale del 1961, vestendo l'abito di Ancella.

Ha vissuto la sua vita consacrata e la sua generosa missione interamente a servizio del Santuario. Fin dal 1965, dapprima accanto a Madre Speranza, che tanto ha amato e dalla quale tanto è stata amata, ha svolto, fino al 2021, il servizio di accoglienza ai pellegrini, con discrezione e affabilità, con disponibilità e sacrificio, con occhio attento e cuore sensibile, offrendo consolazione, speranza e guardando ogni volto con gli occhi della carità e della fede cristiana.

In tanti anni di attività, Suor Mediatrice ha avuto premura e attenzione anche verso il personale dipendente che da tempo, sempre più numeroso, offre un prezioso servizio.

Con l'aggravarsi della malattia agli occhi e delle condizioni di salute, Suor Mediatrice è stata trasferita tra le sorelle anziane e malate, amorevolmente assistita dalle consorelle e dal personale. Sull'esempio della Fondatrice, è stata la "portinaia del buon Gesù", presentando a Lui nella preghiera quanto i pellegrini le confidavano. Ha custodito tante storie nel suo cuore e le ha anche condivise per l'edificazione di molti.



Ha nutrito un forte amore e devozione a Maria Mediatrice, di cui ha portato il nome, lasciandosi condurre da Lei verso il compimento dell'amore.

Gesù l'ha chiamata a Sé dopo alcuni anni di infermità; ha guardato con amore quegli occhi che ormai da tempo stentavano a vedere, ha trovato pronta la Sua sposa e l'ha invitata a pronunciare il suo

ultimo "sì", compimento di una vita consumata nel "Tutto per Amore". Suor Mediatrice ha gradualmente accolto il dover lasciare il suo servizio presso la Casa del Pellegrino ed ha offerto questa sua sofferenza, come un chicco di grano che nel nascondimento porta frutto.

Siamo grati al Signore per averla donata alla sua amata e numerosa famiglia naturale, alla Famiglia carismatica dell'Amore Misericordioso e a tantissimi pellegrini che hanno desiderato manifestare la propria vicinanza. Siamo certi che Suor Mediatrice rimarrà in ogni cuore.

In questo clima di famiglia, ti chiediamo, Suor Mediatrice, di continuare a fare "la portinaia" e di intercedere per quanti hai amato e incontrato nella tua lunga vita. Nella fede, sappiamo che ci ritroveremo insieme per cantare l'eterna lode all'Amore Misericordioso.

Ora, insieme alla nostra Madre, alle Consorelle, ai Confratelli, ai Laici dell'Amore Misericordioso e ai tanti pellegrini, pregate perché anche noi possiamo portare a compimento il cammino di santità che il Signore ha su ciascuno di noi.



P. Aurelio Pérez fam
Luglio 2025



Voce del Santuario

PAROLA DI MISERICORDIA

"... quanto più il Padre del cielo darà lo Spirito santo a quanti glielo chiedono" (Lc 11, 13)

Quante cose chiediamo al Signore!? E come chiediamo? Gesù ha detto le parole riportate sopra dopo aver insegnato il Padre nostro e il modo adeguato per metterci in relazione con il Padre (cf Lc 11, 1-13). Gesù sa bene che abbiamo tanti bisogni e che non ci bastiamo assolutamente da soli. E sa anche che spesso il nostro rivolgerci a Dio è quello di chi si sente povero, bisognoso, e si rivolge a Colui che può aiutarlo. Ma Gesù corregge anche lo stile del nostro pregare, e ci indica tre atteggiamenti da tenere presenti nel rivolgerci al Signore:

a **La fiducia** di chi sa di volgersi non a un padrone duro o a un giudice severo ma a un Padre (cf la prima Parola: *"Abbà! Padre"*), a un amico (cf i tre amici della parabola: l'amico va dall'amico a chiedergli tre pani perché arrivato un altro amico a mezzanotte!). Nella preghiera non parli a uno sconosciuto ma a uno che ti è Padre, Amico (*"vi ho chiamato amici!"* dice Gesù).

La perseveranza di chi non si arrende, insiste nel chiedere, cercare, bussare, perché ha fiducia e gli sta molto a cuore qualcuno (penso all'angoscia del centurione per il figlio malato, della donna cananea che va da Gesù per la figlia tormentata dal maligno)

La richiesta dello Spirito Santo al Padre. Possiamo chiedere tante cose al Padre, ma Gesù ci dice che la cosa più importante è chiedere lo Spirito Santo, il dono dei doni, nel quale abbiamo tutto ciò che ci è necessario, perché è lui che grida in noi: *"Abbà!"*, e intercede secondo i disegni di Dio. Madre Speranza lo esprimeva così: *"Gesù mio, dammi il tuo Amore, e poi chiedimi quello che vuoi!"*



MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Assemblea generale dei FAM

Dal 3 al 6 luglio si è svolta, all'ombra del nostro Santuario, l'Assemblea generale dei Figli dell'Amore Misericordioso, un incontro che ha luogo "nel tempo che intercorre tra due capitoli generali ordinari, con lo scopo di valutare l'attuazione delle direttive del capitolo generale, la pianificazione generale e provinciale, e di promuovere la vitalità della Congregazione" (Direttorio dei FAM, 156).

È stato un bel momento di incontro, comunicazione e verifica tra i 20 confratelli convenuti da Italia, Spagna, Romania, Brasile, India e Filippine, sul cammino della nostra Congregazione nei tre anni e mezzo trascorsi dall'ultimo Capitolo generale.

Ringraziamo il Signore per questo momento di comunione sinodale e affidiamo al buon Gesù il nostro cammino perché corrisponda al disegno d'amore e misericordia che Lui desidera per la nostra Congregazione, come tante volte ci ha detto la nostra Madre Speranza.



Assemblea generale dei FAM

Giubileo della Famiglia dell'A.M.

Un altro momento di fraternità, questa volta abbastanza più allargato, è stato il Giubileo della Famiglia carismatica dell'Amore Misericordioso, che ha visto insieme più di un centinaio di Ancelle, Figli, Laici dell'Amore Misericordioso, dall'11 al 17 luglio. Questa volta erano davvero rappresentate tutte le nazioni dove siamo presenti dell'Europa, dell'America, dell'Asia e dell'Africa.

I momenti sono stati due:

A. Il primo a Roma, alloggiando nella Casa generalizia delle nostre consorelle in Via Casilina, e visitando le quattro Basiliche Maggiori, attraversando le rispettive Porte Sante. Momenti particolarmente intensi sono stati la celebrazione Eucaristica presso la tomba di



Giubileo della Famiglia dell'A.M.



S. Pietro e all'altare della basilica di S. Paolo, e naturalmente l'incontro a Castel Gandolfo con Papa Leone, che ci ha salutato ed è stato salutato dai nostri Superiori Maggiori accompagnati dai confratelli Vescovi P. Domenico e P. Armando.

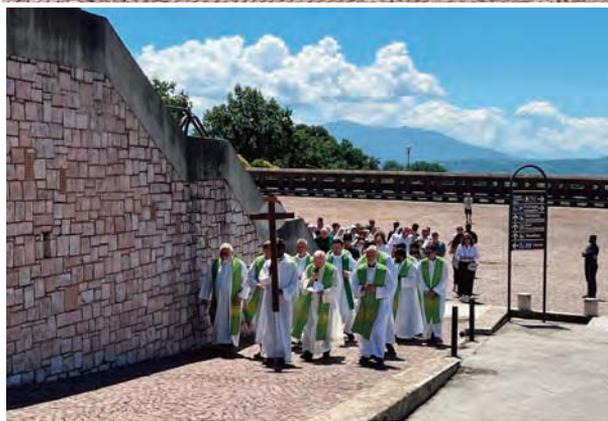
B. Il secondo momento si è svolto presso il nostro Santuario a Collevalezza, con momenti di preghiera, celebrazione, gioiosa fraternità, e con puntuali visite giubilari ad Assisi e ad Orvieto. Particolarmente sentita è stata la Concelebrazione Eucaristica del giorno 16, per il **25° di Ordinazione sacerdotale** di Don Alfredo Cuellar e Don Fermín Rodríguez, due nostri Sacerdoti Diocesani FAM della Bolivia, che hanno partecipato al Giubileo. Ci sono mancati, perché impossibilitati a venire, anche i confratelli P. Sante Pessot e



Giubileo della Famiglia dell'A.M.



Giubileo della Famiglia dell'A.M.



25° di Ordinazione sacerdotale



25° di Ordinazione sacerdotale

P. Tomas San Roman, che celebrano anch'essi il 25° di Sacerdozio. A loro, il P. Ireneo Martin, nostro Superiore generale, ha rivolto, nel saluto iniziale e nell'omelia, delle parole cariche di affetto ed emozione invitando a seguire lo spirito e le orme della nostra Madre Speranza.

A tutti e quattro facciamo i nostri migliori auguri di un sacerdozio santo, sulle orme di Gesù Sommo Sacerdote misericordioso, sotto lo sguardo materno di Maria e di nostra Madre.

Quest'incontro ha permesso di vedere di nuovo con gioia volti conosciuti, e, soprattutto per i più giovani, di incontrare per la prima volta da vicino fratelli e sorelle, magari visti solo nelle foto che ci scambiamo. L'esperienza presso il nostro Santuario è stata talmente sentita che ha fatto a dire a un nostro confratello venuto da lontano: qui devo tornare per almeno un anno! Un grazie particolare a M. Lucia Lisci che si è spesa per l'organizzazione e il coordinamento del tutto, e a tutte le sorelle e fratelli che hanno collaborato a rendere belli questi incontri.

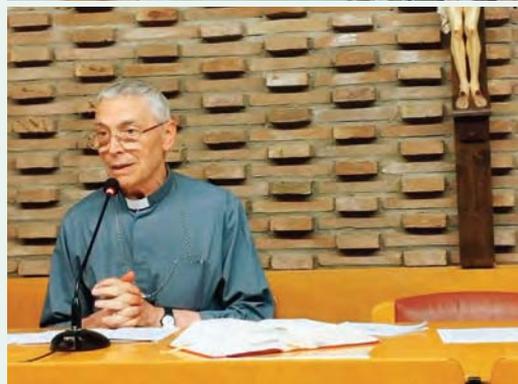
Esercizi Spirituali dei laici

Dal 24 al 27 luglio c'è stato, come da tradizione estiva, il Corso di Esercizi Spirituali per Laici, cui hanno partecipato circa una sessantina di persone, tra loro molti Laici dell'Amore Misericordioso. Il tema, legato a questo Giubileo della Speranza, è stato: "Ancorati alla speranza!" (cf *Speranza non confundit*, nn. 18ss.).

Un grazie a P. Domenico Cancian, che ha diretto in modo intenso e magistrale il corso. Abbiamo percepito un clima bello e serio nella partecipazione, nell'ascolto, nell'esperienza dei sacramenti, la Liturgia dell'acqua, l'Adorazione Eucaristica. Voglia il Signore conservare i frutti che ha seminato nei cuori, e possano i cuori custodire questi semi perché portino frutti di fede, speranza e amore per molti.



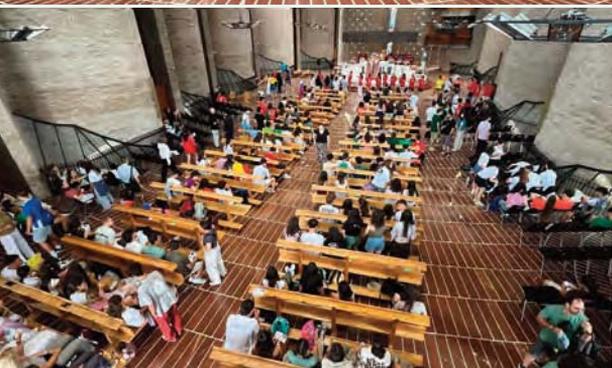
Esercizi Spirituali dei laici



Giubileo dei giovani

Negli ultimi giorni del mese abbiamo accolto diversi gruppi di giovani in cammino verso Roma, diretti al Giubileo internazionale dei giovani. Il programma è stato intenso e variegato:

- Un gruppo di 27 spagnoli, provenienti dalla Parroquia de la Asunción, di Pozuelo de Alarcón (Madrid), con il parroco Don José Gregorio Guerrero, ha sostato presso di noi dal 24 al 28 luglio.



- Un altro piccolo gruppo, della nostra Parroquia di S. Eulalia a Madrid, con il confratello P. Antonio Mezquiriz, loro parroco, ha sostato dal 26 al 30.
- Il 27 è arrivato un gruppo di 120 giovani della Diocesi di Cesena con il parroco e altri sacerdoti.
- Nella mattinata del 28 luglio, abbiamo accolto, presso il Santuario, la concentrazione di tutti i giovani accolti nella nostra Diocesi, in numero di circa 400. Dopo l'arrivo verso le 9, il saluto e la preghiera iniziale, divisi in gruppi di tre lingue (spagnolo, portoghese, inglese), abbiamo presentato brevemente la realtà di questo Santuario e il suo messaggio, sotto il tema della Misericordia e con il simbolo dell'Abbraccio, quello con cui il Signore accoglie tutti i suoi figli, come tante volte ci ha ripetuto Madre Speranza. Alle 12 siamo convenuti tutti per la Celebrazione Eu-



Giubileo dei giovani



Giovani Latino-americani

caristica nella Basilica, seguita dal pranzo fraterno e gioioso nel sottopiazza. C'è da dire, come se non bastasse che questa stessa mattina sono venuti altri due gruppi di giovani, indipendenti dai precedenti, dalle Diocesi di Andria e di Milano.

- Dal 29 al 30 sono arrivati altri due gruppi di giovani: 115 spagnoli de La Rioja, con i loro sacerdoti, dietro l'interessamento della nostra M. Conchita Caballero, e un gruppo di giovani, pellegrinanti a piedi, guidato dai Padri carmelitani della zona di Viterbo, con P. Andrea Frizarin.
- Il 31 arriva anche un gruppo di giovani dalla Giordania.

Ringraziamo il Signore per tutte queste presenze e chiediamo al buon Gesù che i semi di speranza, in queste giovani vite, possano germogliare a gloria di Dio e a beneficio di molti. Un grazie particolare a Tamara Paolucci che ha

coordinato, con grandi dosi di entusiasmo e non poco sacrificio, l'organizzazione di queste variegiate presenze, e a tutte le sorelle e fratelli che vi hanno collaborato.

Memento per Sr Mediatrice Salvatelli

Mentre sto chiudendo questa cronaca, oggi 27 luglio, alle 8.30 del mattino, ci ha lasciato Sr Mediatrice Salvatelli, una cara sorella, fedelissima collaboratrice di Madre Speranza fin dai primi anni del Santuario. Moltissimi pellegrini la ricordano, nella prima Casa di Madre Speranza, distribuendo ai pellegrini i numeri verdi per il turno di colloquio con Madre Speranza, e poi alla Casa del pellegrino, per molti anni dietro il bancone della reception, accogliendo, organizzando, distribuendo compiti, serena, precisa, attenta e sensibile. Chi non la ricorda? Una vera "portinaia" del Santuario, come amava definirsi la stessa Madre Speranza. Penso meriti una menzione particolare in questa Rivista. Riposa in pace cara sorella, Madre Speranza ti accompagna dal buon Gesù e da Maria Mediatrice, della quale con affetto e fierezza portavi il nome.



Esequie di Sr Mediatrice

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

- 1-5 luglio** Esercizi Spirituali del Movimento Sacerdotale Mariano.
- 2 luglio** Antrodoco (RI); S. Venanzo.
- 3 luglio** Gruppo dalla Spagna; Gruppo di inglesi da Roma; gruppo dal Panama.
- 4 luglio** Napoli con Don Enzo; Vibo Valentia, Parr. Regina Pacis.
- 5 luglio** Pistoia; Vasto; Napoli-Caiazzo; UNITALSI di Teano; Lecce; Trieste.
- 6 luglio** Prato; Roma, con suor Paola (padre fondatore P. Pancrazio)
- 7 luglio** San Sepolcro; Spagna.
- 8 luglio** Mamme e bimbi ucraini dalle zone di guerra. Si fermano per circa 15 giorni.
- 9 luglio** Polonia.
- 10 luglio** Voghera.
- 11 luglio** Torino.
- 12 luglio** Campodarsego - Padova, AMICI S. VERONICA; Po-mezia.

- 14 luglio** Giubileo Famiglia Amore Misericordioso, fino al 17.
- 21 luglio** Lanciano, GRUPPO SORDO MUTI.
- 22 luglio** Slovacchia e Rep. Ceca.
- 24 luglio** Frosinone, Oasi Mariana Betania; Giovani per la GMG di Pozuelo de Alarcòn - Madrid (Parr. de la Asunción)
- 26 luglio** Ostia, grp S. Monica; Avelino; Brasile.
- 27 luglio** Giovani della GMG della Diocesi Cesena - Sarsina.
- 28 luglio** Milano, cresimandi; Andria, Cenacolo della speranza; Giovani GMG accolti dalla Diocesi di Orvieto-Todi (circa 400).
- 29 luglio** Giovani della GMG di LA RIOJA (Spagna); Giovani della GMG dei Carmelitani con P. Andrea Frizarin.
- 30 luglio** Caltanissetta.
- 31 luglio** Giovani GMG dalla Giordania; Roma, dalla residenza per sacerdoti; Parr. di S. Sisto (PG)



Gruppo Cresimandi da Milano

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Movimento Sacerdotale Mariano



Movimento Sacerdotale Mariano



Pellegrini al Santuario



Dalla Slovacchia



Pellegrini al Santuario



Da tesi

Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al
seguito indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - LUGLIO 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.